



Comune di Monfalcone
Provincia di Gorizia
piazza della Repubblica 8
I-34074 Monfalcone | Go
www.comune.monfalcone.go.it

Piazza della Repubblica, 8
34074 Monfalcone (GO)
tel. 0481 494474 fax 0481 45889
PEC: comune.monfalcone@certgov.fvg.it
c. f. e p. iva 00123030314

Spett.le
Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio e del
Mare
Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni
ambientali
DGsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Direzione Generale per la crescita e la qualità dello
sviluppo
CRESS@PEC.minambiente.it

e per conoscenza:

Commissione Istruttoria IPPC
cippc@pec.minambiente.it

ISPRA
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione Centrale difesa dell' Ambiente, Energia e
sviluppo sostenibile
Servizio tutela inquinamento atmosferico, acustico ed
elettromagnetico
ambiente@certregione.fvg.it

Alla Procura della Repubblica
c/o Il Tribunale di Gorizia
c.a.: Sostituto Procuratore dott.ssa V. Bossi
prot.procura.gorizia@giustiziacert.it

c/o il Tribunale di Roma
prot.procura.roma@giustiziacert.it

Monfalcone, 04/03/2020

Oggetto: Procedimento ID 57/10568. Centrale Termoelettrica A2A Energiefuture SpA di Monfalcone – Comunicazione di avvio del procedimento ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge 241/90 e ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm., per il riesame dell' Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata con DSA-DEC-2009-0000229 del 24/03/2009 e successivamente aggiornata con decreti D.M. 0000127 del 24/04/2014 e D.M. 0000161 del 7/6/2016. Osservazioni Comune Monfalcone.

In relazione all' avvio da parte del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare della procedura di riesame dell' AIA relativa al progetto di modifica della Centrale Termoelettrica A2A Energiefuture S.p.A. di Monfalcone di data 23/01/2020, lo scrivente Comune di Monfalcone si richiama, preliminarmente, alla richiesta di sospensione del procedimento in oggetto

già sollecitata con nota del 12 febbraio 2020, prot. n. 7843/P, che si allega (Allegato 1) e i cui contenuti si confermano integralmente.

Il Comune di Monfalcone ritiene quale **questione dirimente** a ogni diversa iniziativa il fatto che il Procedimento ID 57/9943 di riesame complessivo dell'AIA avviato in data 05/02/2019 venga concluso in via definitiva, con la sottoscrizione della stessa AIA da parte del Ministro, in modo da assicurare l'attuazione delle numerose migliorie previste rispetto alle condizioni attualmente in essere.

Risulta particolarmente grave il fatto che il Ministero in indirizzo, ad oggi, con comportamento a dir poco omissivo, non abbia provveduto al rilascio del provvedimento di riesame AIA, di cui al procedimento ID 57/9943, pur da mesi concluso. Su tale provvedimento la scrivente Amministrazione Comunale aveva espresso parere favorevole in quanto il provvedimento dell'AIA verrebbe a portare un significativo miglioramento dell'impianto e conseguentemente a importanti benefici ambientali per il territorio comunale ed è assolutamente grave che la richiesta di sospensione e i rilievi sopra richiamati del 12 febbraio scorso non abbiano ricevuto alcuna risposta proprio in considerazione della rilevanza delle questioni sollevate, dovendo il Ministero in indirizzo avere come massima attenzione quella della cura della tutela dell'ambiente.

Peraltro, si ritiene di indirizzare, per conoscenza, la presente anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, perché possa accertare la violazione di norme penali che disciplinano l'attività, la trasparenza e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione in ragione di questo comportamento omissivo da parte di coloro che hanno responsabilità in merito.

Altresì, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma vorrà anche valutare il singolare comportamento tenuto in quello che, a dire di questa Amministrazione, è in violazione di legge e abuso di potere per aver avviato il procedimento ID 57/10568, in oggetto indicato, relativamente alla domanda di riesame AIA acquisita dal Ministero in data 18/12/2019, senza aver prima rilasciato la nuova AIA di cui al precedente procedimento già concluso ID 57/9943, e senza aver prima acquisito il necessario provvedimento favorevole di VIA che si ritiene propedeutico al procedimento di riesame AIA.

Per altro verso, la presente è indirizzata anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gorizia, sempre in relazione al procedimento penale pendente sub n. 195/2017 R.G.N.R., per i propri necessari approfondimenti ed affinché dia impulso al procedimento penale, come sopra rubricato, da troppo tempo pendente senza alcun esito.

Tutto ciò determina che quanto proposto da Energiefuture S.p.A - in relazione al nuovo impianto a ciclo combinato - ai fini della valutazione risulti più vantaggioso di quanto sia effettivamente, stante che il confronto tra i limiti alle emissioni di inquinanti proposti per il nuovo impianto a gas è eseguito sui limiti dell'AIA vigente invece che sui quelli stabiliti in sede di Conferenza dei Servizi conclusiva del riesame complessivo dell'AIA di data 11/12/2019, che sono molto più restrittivi.

Fermo restando la questione di fondo preliminare come sopra dettagliata, in merito all'insediamento di un nuovo impianto di produzione di energia elettrica nel Comune di Monfalcone a seguito del *phase out* dal carbone, attualmente previsto per il 2025, la posizione dello scrivente Comune di Monfalcone trova anzitutto riferimento nelle posizioni ripetutamente espresse dagli organi rappresentativi istituzionali fra le quali:

- a) deliberazione della Giunta Comunale n 9 del. 15 gennaio 2020: Centrale termoelettrica di Monfalcone: contesto e linee di orientamento - atto di indirizzo;
- b) deliberazione della Giunta comunale n. 95 del 04/04/2018 e del Consiglio Comunale n.35 del 21/05/2018 con le quali è stato deciso di chiedere la modifica del Piano Energetico Regionale, tenuto conto della fragilità della popolazione di Monfalcone pluriesposta a fattori inquinanti di diversa natura, in modo che il Comune di Monfalcone non venisse più considerato in futuro un Polo Energetico né a livello regionale né a livello nazionale anche in considerazione dell'incompatibilità dello stesso con lo sviluppo dell'attività portuale;
- c) deliberazione del Consiglio Comunale n. 58 del 29 settembre 2013, nella quale aderendo alle politiche europee della strategia 20-20-20, si è già dichiarata la contrarietà "...all'utilizzo del carbone come delle altre fonti fossili inquinanti" (carbone, metano, biomasse...ecc)

Si rileva, inoltre, che già nel 2004 era stata raggiunta un'intesa tra il Sindaco di Monfalcone, il Presidente della Regione FVG e l'allora Società Endesa su un progetto di riconversione a gas della centrale termoelettrica di Monfalcone, poi mai realizzato. L'evoluzione nel frattempo intervenuta in termini di esigenze di sostenibilità e di riduzione di CO₂, come evidenziate anche nel Green Deal dell'Unione Europea, rendono questa soluzione superata e obsoleta rispetto alle attuali prospettive che richiedono l'adeguamento verso lo sviluppo delle fonti rinnovabili ad emissioni nulle.

Preme evidenziare che, dal punto di vista urbanistico, il Consiglio Comunale ha approvato delle direttive che orientano lo sviluppo del territorio verso l'abbandono dell'attività di produzione energetica:

- a) Direttive urbanistiche per l'elaborazione del nuovo Piano Regolatore Comunale Generale, approvate dal Consiglio Comunale con delibera n. 28 dd. 07/05/2018: *"Tale percorso deve avvenire unitamente all'abbandono progressivo della massiccia ed ingiustificata produzione energetica presente in Città. Dalla geografia del territorio è necessario trarre il massimo vantaggio come già avvenuto nel passato più o meno recente per lo sviluppo commerciale dell'area senza peraltro sottostare a flussi di passaggio impattanti e improduttivi"*.
- b) Direttive definitive per l'elaborazione del nuovo Piano Regolatore del Porto, approvate dal Consiglio Comunale con delibera n. 74 dd. 28/11/2018: *"Definizione del confine e del contorno del PRP che va ridisegnato e rivisto rispetto all'ipotesi per cui sono state raggiunte le intese nel 2005, con mantenimento al di fuori del confine portuale le aree industriale. Andrà valutata la possibilità d'inserire nel perimetro l'area attualmente occupata dalla centrale termoelettrica, prevedendo un'adeguata zona di filtro verso il centro abitato"*.

Sempre relativamente all'insediamento di un nuovo impianto di produzione di energia elettrica nel Comune di Monfalcone, si riportano si seguito alcune osservazioni in merito agli aspetti rilevanti riguardanti le conseguenze negative derivanti.

Questioni inerenti la sicurezza del territorio e la salute dei cittadini

Lo stato della salute della popolazione residente nel territorio monfalconese, come emerge da diverse indagini epidemiologiche, risulta compromesso dal persistere di realtà che prevedono in modo costante e continuativo l'immissione di inquinanti in atmosfera, situazione che richiede di essere invertita in modo deciso stante l'elevata incidenza di patologie che potrebbero ulteriormente aggravarsi con il persistere di questa condizione.

In particolare:

a) l'inquinamento da ossidi di azoto della nuova centrale a gas sarebbe in termini massicci paragonabile a quello prodotto dalla attuale centrale a carbone, in regime di funzionamento ridotto come nel corso dell'anno 2019, ma con la differenza che le emissioni sarebbero espulse da un camino di altezza 60 metri in luogo degli attuali 154 metri e quindi le ricadute negative degli ossidi di azoto, sia in termini di effetti primari che secondari (formazioni polveri ultrasottili come nitrato di ammonio), sarebbero maggiormente concentrate nelle zone limitrofe al camino e avrebbero una ricaduta maggiore dei loro effetti nell'ambito del territorio urbano e nei confronti della popolazione.

Come ampiamente documentato in numerosi studi scientifici ed epidemiologici la zona di Monfalcone è già esposta ad un inquinamento da ossidi azoto maggiore rispetto ai comuni limitrofi (ad esclusione di Ronchi dei Legionari). La nuova centrale a gas costituirebbe anche per i prossimi decenni una fonte di emissione di ossidi di azoto, notoriamente dannosi per patologie respiratorie e collegati ad aumento di patologie cardiovascolari, aggravando la comprovata situazione di fragilità sanitaria della popolazione di Monfalcone in termini di eccesso di tumori al polmone, vescica e rene nelle donne, specie se residenti in prossimità della centrale, nonché in termini di elevata mortalità per tumori e di eccessi di infarto del miocardio ed ictus a Monfalcone e nel monfalconese. Risulta, pertanto, inaccettabile l'introduzione di una fonte pluridecennale di inquinamento con emissione di inquinanti quali gli ossidi di azoto;

b) l'inquinamento dell'aria, dovuto principalmente ad ossidi di azoto, anidride carbonica, ammoniaca nonché da metano incombusto possono avere un impatto negativo sia diretto che indiretto, in forma di acidità prodotta, su specie di avifauna ed essenze vegetali rare in zone altamente protette presenti a meno di 10 km dal camino della centrale;

c) la produzione massiva di gas serra, tra cui CO₂ e N₂O, che permarrebbe con la proposta formulata, in ogni caso ha effetti deleteri sull'ecosistema e sui cambiamenti climatici legati al surriscaldamento globale.

L'azione posta in essere dal Comune di Monfalcone sta realizzando in modo efficace una riqualificazione del sistema di sostenibilità ambientale del territorio e il contenimento dei fattori incidenti sulla salute dei cittadini ai fini di invertire la tendenza del passato gravemente compromesso dalla presenza di insediamenti produttivi e energetici al di fuori di ogni pianificazione attenta ai fattori di rischio per l'ambiente e la salute. Il Comune di Monfalcone ha visto riconosciute dall'Unione Europea alcune significative progettualità legate proprio alla riduzione della CO₂ in funzione della sostenibilità del proprio territorio e delle aree marine.

Il *phase out* dal carbone, in questo contesto, è elemento fondante di quest'azione di risanamento e riqualificazione e di strategia green basata sull'obiettivo di escludere per il futuro ogni sorta immissioni di inquinanti in atmosfera dovuti alla combustione di fonti fossili per la produzione di energia. Invece, il via libera alla realizzazione di un nuovo impianto a gas significherebbe vanificare questo obiettivo, perdendo l'opportunità di sgravare la città da una delle pressioni industriali più impattanti e continuando ad esporre la popolazione alle medesime fonti di inquinamento che hanno provocato gravi conseguenze sanitarie e ambientali per almeno altri due decenni.

Questioni inerenti la sostenibilità economica, l'occupazione e lo sviluppo del territorio

Il Comune, di Monfalcone, stante il rilievo della tematica, ha incaricato uno staff di professionisti altamente qualificati nell'ambito dei mercati energetici alla redazione di uno studio, che si allega (Allegato 2), al fine di chiarire i complessi meccanismi remunerativi dei mercati energetici, illustrare i possibili scenari futuri che si sono aperti per i siti di centrali a carbone

esistenti a seguito del *phase out* dal carbone, e di effettuare un'analisi della sostenibilità tecnico - economica delle possibili alternative di sviluppo dell'area della centrale di Monfalcone con l'obiettivo di individuare le soluzioni in grado di preservare il livello occupazionale, lo sviluppo economico complessivo e di migliorare le condizioni ambientali del territorio.

Da tale studio emergono molti elementi significativi:

- a) Per quanto attiene alla sostenibilità dell'impianto, si riportano alcuni estratti del citato studio: “[...] *per assicurare l'adeguatezza del sistema elettrico in Italia è stato recentemente introdotto il Capacity Market, un meccanismo di remunerazione esplicita della capacità produttiva, che consente la valorizzazione della capacità installata disponibile, assicurando la remunerazione degli impianti anche a fronte di una diminuita produzione sui mercati elettrici per effetto della penetrazione delle rinnovabili, in ragione del loro servizio di garanzia dell'adeguatezza del sistema. In presenza di un mercato della capacità la realizzazione di nuovi impianti termoelettrici può diventare economicamente remunerativa. La proprietà della centrale di Monfalcone, A2A attraverso la società controllata Energie Future, ha annunciato a luglio 2019 l'intenzione di realizzare una centrale a gas da 850 MW nel sito oggi dedicato alla generazione a carbone. Il progetto, il cui iter autorizzativo è iniziato nel dicembre 2019, non ha potuto partecipare alle aste del Capacity Market.*

La sostenibilità economica della nuova centrale in condizioni puramente merchant risulta incerta. Il rischio della mancata copertura dell'investimento sui mercati spot, senza meccanismi di remunerazione esplicita della capacità, è infatti elevato in considerazione dell'incertezza dello scenario di mercato futuro su cui incidono le politiche di decarbonizzazione.

[...] Ad oggi i fondamentali del mercato rendono la realizzazione di una nuova centrale a ciclo combinato un investimento rischioso. Senza garanzie fornite da un meccanismo di remunerazione della capacità, il mercato dell'energia nel lungo periodo potrebbe non assicurare le garanzie di remunerazione del capitale investito”;

- b) Per quanto attiene al fattore occupazionale: “[...] *Da un punto di vista occupazionale una centrale gas di 850 MW richiede la presenza di circa 30 addetti per il suo funzionamento*”, e di conseguenza l'impianto non garantirebbe alcuna capacità di assorbimento occupazionale.

Lo studio fa emergere una forte perplessità sulla effettiva sostenibilità economica del progetto proposto, vista l'attuale assenza dei meccanismi di remunerazione legati al *capacity market*. Inoltre, la centrale di Monfalcone non rientra nell'elenco degli impianti essenziali di Terna per l'anno 2020 e che a pochi chilometri, in Comune di Torviscosa, esiste già una centrale a gas la quale peraltro funziona a regime ridotto da molto tempo. È quindi plausibile ritenere che non sia più indispensabile, per il futuro della città, mantenere una centrale di produzione di energia elettrica e che anzi, meritano di essere attentamente valutate tutte le possibili soluzioni alternative di sviluppo del sito, in un'ottica di garanzia occupazionale e di sostenibilità ambientale e sanitaria.

Conclusioni

Sulla base delle valutazioni e considerazioni sopra indicate, il Comune di Monfalcone ritiene di manifestare la motivata contrarietà al nuovo impianto a ciclo combinato a gas naturale proposto.

Esso comprometterebbe la strategia di riqualificazione e sostenibilità del territorio e di tutela della salute della popolazione in corso da parte dell'Amministrazione comunale, anche attraverso importanti progetti sostenuti a questo fine dalla Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea.

Questa scelta sarebbe in contraddizione con l'azione in atto per la promozione di uno sviluppo diversificato e sostenibile del territorio che ha i propri punti di forza nel settore navale della portualità, in quello della nautica, del termalismo, della valorizzazione del proprio litorale con la dovuta salvaguardia ambientale, e quindi con tutte le prospettive di sviluppo del territorio comunale che hanno grandi potenzialità di ulteriore crescita incompatibili con la presenza di un impianto utilizzatore di fonti fossili inquinanti.

Distinti saluti.

Il Sindaco
Anna Maria Cisint
Documento informatico firmato
digitalmente ai sensi del D.Lgs.82/2005
e s.m.i e norme correlate